

XIX. E' dunque un' ingiuria, o pure un' innocente gran torto fatto dai non accurati Scrittori a questo Maestro il farli dire contro ogni suo pensiero; che il valore della Moneta tutto si deve alla Legge, o al Prinsipe, e niente alla sua materia intrinseca; quando anzi dice, che il reciproco bisogno obbligò gli Uomini a convenire, e stabilire fra di loro il denaro, il quale servisse per porzionato conguaglio dei contratti, e delle permutate.

XX. Profiegue perciò l' illustre Autore a scrivere, che allora farà una mutua, e reciproca *perpeffione*, (17.) quando le cose saranno conguagliate; e dopo avere riportati varj esempj sopra tale assunto, per i quali dimostra, che senza tale porzionata *uguaglianza* nel dare, e ricevere, e se non fosse lecito fare in questa guisa il taglione, o sia un' eguale ricambio, non vi sarebbe alcuna comunicazione, o società, ad unirsi nella quale furono gli Uomini necessitati dal bisogno reciproco = ἕσται δὴ ἀντιπεπονθὸς ὅταν ἰσασθῆ. ὡς ἔστι γεωργὸς πρὸς σκυτοτόμον, τὸ ἔργον αἰετὸ σκυτοτόμῳ πρὸς τὸ τῆ γεωργῆς . . . . εἰ δ' οὕτω μὴ ἴσῳ ἀντιπεπονθέναι, οὐκ ἂν ἴσῳ κοινωνία. ὅτι δ' ἡ χρεία συνέχει ὡσπερ ἐν τῷ ὄν . . . . Replica di riconoscerli, che questo vicendevole bisogno è come il vincolo della società stessa, dall' osservarsi, che se niuno non abbia bisogno della roba altrui, o uno non abbisogni di quella d' un altro, non suole seguire permuta veruna, come seguirebbe, quando uno, per esempio, possedendo del vino, abbisognasse del grano che avesse un' altro = δηλοῖ ὅτι ὅταν μὴ εἴη χρεία, ὡς ἰσῶν ἀλλήλων, ἢ ἀμφοτέροι, ἢ ἀπὸ αὐτοῦ, οὐκ ἀλλάττονται, ὡσπερ ὅταν οὐ ἔχει αὐτὸς δεῖναι τίς, οἷον οἶνον δίδόντες εἰτὲν ἕξαγωγὴν.

Convieni dunque che questi generi siano fra di loro porzionati = δεῖ ἄρα ταῦτο ἰσασθῆναι. E nel-

» Princeps & Republica numisma a se ipsa signatum, mutare, abbassare, atque inutile prorsus reddere = *Gob. de Monet. quasi. 3. n. 17.*

» Quando il senso, e le parole dell' Autore portavano questa traduzione = Sed in indigentia locum successit numus ex hominum conventione, & propter hoc nomen habet numisma, quia non natura sed lege est is, ac penes nos sit eum permutare, vel inutilem efficere =.

(17.) I migliori Traduttori Latini si servono di questo vocabolo per esprimere il greco ἀντιπεπονθέναι. Noi siamo ben lontani dal credere che essi ne abbiano trovata la vera forza. Il Segni nella sua Traduzione scrive *contrapasso* in un luogo, e altrove *ricompensa*. Egli è certo che in questo caso si vuol esprimere quella scambievolmente passiva gradevole o disgradevole che si prova nel privarsi d' un genere per acquistarne un altro; o nell' acquistare un genere di cui si abbisogna privandosi di quello che si possiede.